

Paolo Piccardi

# Mucca pazza



Venne così comunemente chiamato il morbo che colpiva i bovini, danneggiandone i centri nervosi e provocando movimenti scomposti, come se fossero preda di una crisi epilettica.

Il primo caso venne alla luce in Gran Bretagna nel 1986 e da allora non sono mancate le più svariate ipotesi sulle cause di questa malattia, che portò all'abbattimento di oltre 200.000 capi. Si trattava di una malattia nuova, provocata da un "prione" che causava lesioni al cervello dei bovini, ma che poteva colpire anche l'uomo.

Le vere cause dell'insorgenza di questa malattia non vennero mai individuate, ma non mancarono varie ipotesi, nessuna delle quali definitivamente dimostrata. Si parlò dell'errata somministrazione di un medicinale, poi la colpa ricadde sull'uso di farine animali come mangime per i bovini, pratica che venne in seguito proibita. Non mancò chi, ovviamente, parlò di inquinamento dei pascoli.

Anche se la vera causa non fu individuata, venne comunemente accettato che si trattava di una nuova malattia e che la colpa ricadeva sugli errati comportamenti dall'uomo.

Se fossero state fatte indagini per capire se si trattava veramente di un nuovo fenomeno, si sarebbe scoperto che in passato quel morbo si era già presentato, che neppure all'epoca ne erano state individuate le cause e che i soli rimedi che l'uomo del tempo poteva applicare erano le preghiere e l'isolamento.

Nei Libri di Ricordanze del convento della SS. Annunziata di Firenze, infatti, si trovano cronache che parlano espressamente di una malattia che colpiva i bovini, definendola "peste" ma anche "morbo epilettico"

5 Novembre 1713 Domenica. Ricordo, come la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI, deplorando con somma afflizione la mortalità degli Animali, e particolarmente de' Buoi infetti di peste, che segue in molte Città e Provincie, dentro e fuori d'Italia, e attualmente in Roma, e in altri luoghi delli Stati a noi contigui; e desiderando la Santità Sua di conseguire dalla Divina Misericordia la liberazione de' luoghi oppressi, e la preservazione degli altri, che per grazia di S.D.M. se ne trovano per anco esenti, ha pubblicato una Bolla delle infrascritte Indulgenze, per che dall'Italia tutta, e dall'Isole a quella adiacenti si faccia divoto ricorso alla Divina Clemenza per il fine suddetto. Per tanto Sua Santità ha ordinato, e prescritto per detta Bolla, che in tutti i luoghi si faccia una Processione da una Chiesa all'altra, e a quelli che vi intervengono, anche confessati e comunicati visiteranno le dette due Chiese della Processione, e quivi pregheranno come sopra: e in oltre in uno dei medesimi sette giorni digiuneranno e faranno qualche limosina a poveri. ha

conceduta Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati. Di più ha comandato Sua Santità che nelle Chiese da deputarsi dagli Ordinarj si recitino ogni giorno, per un mese, le Litanie de' Santi colle solite Preci e Collette, e ha concesso a chi vi intervorrà, pregando come sopra, dieci anni, e altrettante quarantene di Indulgenza, applicabile questa, e la sopraddetta Plenaria all'anime del Purgatorio.

Pertanto in esecuzione di quanto si ordina nella detta Bolla Pontificia, il dì soprascritto, Domenica dopo il Vespro, fu fatta la Processione della Chiesa Metropolitana a quella di S. Felicità, con i soliti Cleri Secolari, e Regolari, ritornando alla Metropolitana, dove terminò la Funzione. Il Venerdì seguente si digiunò in questo Convento per la sopraddetta Indulgenza, e la Domenica i nostri Religiosi non facendosi la Comunione. Quanto alle Chiese da dirsi le Litanie de' Santi, Monsignor Arcivescovo ne deputò alquante nominate nel suo Editto, (che è in Libreria) e le Chiese tutte de' Regolari, onde in questa nostra Chiesa, il sè 6 d.o, la sera dopo la "Salve Regina" si diede principio a cantare le dette Litanie di tutt'i i Santi nella Cappella della SS. Nunziata, dandosene avviso al popolo col precedente suono delle campane. Exaudiat nos omnipotens Dominus.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 565 Foto 577

28 Dicembre 1713 Giovedì. Ricordo, come riconoscendosi principalmente dall'intercessione della gran Madre di Dio, a cui fu fatto ricorso, la grazia della preservazione sin qui dalla perniciosissima mortalità delle Bestie Bovine e Vaccine, di cui s'è scritto di sopra a car. 565 però fu tenuto esposto alla pubblica venerazione nella Pieve di S. Maria dell'Impruneta il Tabernacolo, in cui si conserva la prodigiosa Immagine di Maria sempre Vergine, dal dì 24 Vigilia del santo Natale, Domenica, fino al Giovedì sopraddetto 29 nel quaql giorno fu portata la detta santa Immagine processionalmente sul Colle, ove anticamente fu ritrovata, e quivi giunta, si diede da Monsignor Arcivescovo la Benedizione alle Campagne, e Territorio universale di questi felicissimi Stati, il qual atto solenne fu accompagnato, e seguito per lo spazio di un'ora dal suono di tutte le campane di questa città di Firenze, datone il segno dalla Partenza con lo sparo del Cannone, e ciò fu dall'ore 18 e mezza fino alle 19 e mezza. Nos cum prole pia benedicat virgo Maria.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 568 Foto 580

18 Novembre 1714 Domenica. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III per eccitar maggiormente ne' suoi sudditi la sollecitudine di ricorrere, colle pubbliche preghiere, nelle presenti calamità, alla Maestà del Signor Iddio, e specialmente, perché preservi questi felicissimi Stati dalla mortalità degli Animali, che già sta su' confini di esso, ha impetrato dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il santo Giubbileo per tutti gli Stati e Dominii di S.A.R. il quale fu pubblicato qui in Firenze, siccome in ogni altro luogo di detti Stati, il dì 4 stante, giorno di Domenica e Festa di S. Carlo Borromeo; ed essendo per due settimane, terminò il soprascritto dì 18 detto. Nel Breve di questo Giubbileo si prescrive il digiuno di tre giorni, la Confessione e Comunione, la limosina, e la visita delle Chiese dedicate alla Beatissima Vergine Maria deputate dell'Ordinario, le quali in questa città furon la Metropolitana di S. Maria del Fiore, la nostra della SS. Nunziata, e le Chiese di S. Maria Novella. Onde nella nostra Chiesa fu appesa alla porta principale la tavoletta scrittovi:

"Giubbileo", adornata di festoni. Non fu eretto l'Altare del Perdono, ma servì per esso l'Altare maggiore, aggiuntovi Candellieri e Reliquiarj di legno, con Paliotto violaceo, e sopra la mensa la cassetta per la limosina. A quest'Altare stavano del continuo accese quattro candele, alle quali non s'aggiungevano altre nel tempo del Coro, eccettuati i Sabati a Terza, e a Compieta, e le Domeniche a Terza, e a Vespro, e all'ora s'accendevano i soliti ceri, e finita Terza s'estinguevano. Le Domeniche l'aspersione dell'acqua s'è fatta all'Altare maggiore; ma la Messa dal dì 4 al dì 18 detto, sempre s'è cantata all'Altare del SS. Crocifisso; e la Comunione de' giovani professi, Novizzi, ec. all'Altare della Madonna del Soccorso. Il dì 7 detto, Mercoledì, dopo Terza, venne alla visita della nostra Chiesa la Processione del Clero del Duomo, con i soliti Cleri secolari, Monsignor Arcivescovo in cappa magna, e i Magistrati, entrando per la porta del Chiostrò, ricevuta col doppio delle campane, e suono dell'Organo, e da tutti i Padri, colla Croce, quattro viti, un Sacerdote col Piviale paonazzo per aspergerlo coll'Acqua benedetta, e un altro Padre con Cotta senza Stola, che presentò l'Aspersorio a detto Monsignore, e senza oncenso; accesi tutti i ceri e candele dell'Altare maggiore, e della Cappella della SS. Nunziata, dove fu cantata l'Antifona "Beata mater, etc.". Il giorno avanti si discorse assai da molti sopra la porta per cui dovesse entrare in Chiesa la detta Processione, e fu detto da i più che sarebbe tornato meglio per la porta principale, come si praticò in altra simile occasione. Siccome fu giudicato non doversi sonar l'Organo, convenendo in ciò anche l'istesso Organista. Io non so poi come fosse dato ordine contrario.

In questo Convento, la prima settimana si eseguirono l'opere prescritte per conseguire il Giubbileo, del digiuno, ec. e il Sabato, fattosi un sol Coro del Vespro e della Compieta, e cantata la "Salve Regina" andarono di poi tutti i PP. processionalmente alla visita della Chiesa Metropolitana, e di S. Maria Novella. Nelle tre Domeniche occorse ne' giorni del Giubbileo si continuò a predicare. Finalmente il dì 18 detto Domenica, termine del Giubbileo, a ore 19 e un quarto, al segno dato dalle Fortezze, sonarono tutte le campane della città, e di tutti i luoghi per la solenne funzione fatta all'Impruneta da Monsignor Arcivescovo di benedire le campane, ec. simile ad un'altra mentovata di sopra a car. 568 e come si dice ampiamente nella carta della pubblicazione del Giubbileo, la quale è in Libreria in una delle Filze in foglio, intitolate, "Miscellanea sacra" al N.o 27. I danari della cassetta delle limosine come sopra restarono tutti al Convento, né da veruno ci furono chiesti, la somma de' quali è Scudi quaranta, lire quattro, e soldi 18 come nel libro delle Numerate che si fanno ogni mese, apparisce. Aggiungo per ultimo, qualmente il dì 11 Domenica della prima settimana, i Seminaristi di Monsignor Arcivescovo vennero alla nostra Chiesa, e vestiti di Cotta presa in Sagrestia nuova, andarono in Cappella della Nunziata, dove ascoltarono la Messa celebrata da un de' loro Maestri, dal quale ricevettero ancora la santissima Comunione; e compite le divozioni, deposte in detta Sagrestia le Cotte, spiritualmente consolati partirono. Il tutto eseguito col beneplacito del M.R.P. Priore.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 589 - 590 Foto 601 – 602

13 Novembre 1715 Mercoledì. Ricordo, come l'Ill.mo, e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo nostro, nominato di sopra a car. 557 ha ordinato per un suo Editto, (esistente in Libreria in una delle Filze Miscellanee Sacre al N.o 42) che nello spazio degli appresso 4 giorni, 14. 15. 16 e 17 del presente

meze di Novembre, si visiti la Chiesa di S. Maria dell'Impruneta in rendimento di grazie del beneficio comparso a questa Città, e Diocesi, quanto a tutti i felicissimi Stati dell'A.R. del Ser.mo Granduca di Toscana, quali sono stati preservati dal **Morbo Epilettico delle Bestie Bovine**, e da altre disgrazie, dalle quali si sentivano afflitte molte altre Provincie dell'Italia, e dell'Europa. E però grazie infinite a Sua Divina Maestà, mercè del Patrocino della Santissima, e gloriosa Vergine Maria, invocato ne gli Anni passati avanti la di lei miracolosa Immagine dell'Impruneta. A questa visita il Sommo Pontefice Clemente XI ha concesso Indulgenza Plenaria a chiunque confessato e comunicato farà orazione secondo l'intenzione di Sua Santità. Ma perché molti Divoti della SS. Vergine non potranno portarsi sul luogo suddetto a pagarle questo tributo di gratitudine, trattenuti da qualche loro impedimento, si degna la Santità Sua fargli capaci della medesima Indulgenza, purché confessati e comunicati visitino una sola Chiesa, o Altare, dedicata, o dedicato alla Gran Madre di Dio, facendo orazione come sopra, e ciò pel dì 17 stante solamente, Domenica terza del corrente Mese, in cui si celebra in tutti gli Stati di S.A.R. per la prima volta la Festa del Patrocino della predetta Vergine Maria, concessuta col suo Ufizio per li medesimi dalla Sede Apostolica alle piissime preci del Serenissimo Granduca Cosimo III.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 607 - 608 Foto 620 – 621

24 Febbraio 1739 Essendo cessato per grazia divina il male Epidemico nelle bestie vacche, fu mandata Lettera Pastorale dall'Ill.mo Mons. Arc. Martelli, nella quale esortava i Fedeli tutti alla Comunione Generale per il dì soprad.o, e intimava la Processione pro Gratiarum actione, che fu fatta nel modo seguente. Il dì d.o dedicato a S. Mattia Apostolo, a ore 22, s'adunarono nella Metropolitana tutti i Cleri, e terminata Compieta principiò la Processione a partire per venire alla nostra Chiesa coll'ordine seguente, cioè; Lo Stendardo del Duomo, Preti di S. Ambrogio, S. Felicità, S. Frediano, S. Pier Maggiore, Collegiata insigne di S. Lorenzo, ed in ultimo il Clero del Duomo, con tutti i Sig.ri Canonici, con l'intervento ancora di Mons. Arciv.o; Dietro al quale veniva il Mag.o Supremo, col seguito degl'altri Magistrati. Entrato che fu Mons. Arc.o in Chiesa nostra, se n'andò all'Alt. Mag.e, e fatta breve Orazione si parò pontificalmente sotto la Residenza, eretta a tal'effetto, e intonò l' "Ave Sancta Maria succurre miseris", quale fu proseguita da' Preti di Duomo, che erano tutti in Coro, e appreso detta l'Orazione "Concede" dal medesimo Prelato, intonò il Te Deum, seguitato da due Cori di scelta Musica sopra i due Organi, sotto la direzione del P. G. F.o Dreyer, nostro Maestro di Cappella. Terminato il Te Deum e dette le consuete preci pro Gratiarum actione fu data la Pastoral Benedizione da Mons. Arc.o a infinito Popolo accorso a questa Funzione. I Magistrati lasciarono libbre 63 d'offerta di cera bianca, e libbre 12 di cera nera. E ikl Magistrato alla Sanità mandò mandò libbre 37 d. 8 di cera per il consumo. La Chiesa non fu apparata, ma bensì illuminata in questa forma; All'Altare maggiore s'accesero li 20 Cerei di primo Grado; Al 2.o 8 Candele di 3 libbre; Al 3.o 8 Candele di due libbre, su la Mensa 6 Candele di libbra. A due Angeli una candela per ciascheduno di libbra; Sopra la Porta del Coro 2 candele di 3 libbre per ciascheduno. L'Altare della SS.a Nunziata era tutto acceso; E agl'Altari sotto gl'Organi 4 candele per Altare; Inoltre sotto gl'Archi di tutte le Cappelle eravi la solita Lumiera e tre più grandi sotto l'Arco dell'Altare Maggiore, conforme costumasi la notte del SS.o Natale. Per tutto questo

sopradetto giorno fu concessa dal Sommo Pontefice Indulgenza Plenaria alla nostra Chiesa, come anco a chi intereniva alla sopradetta Processione. Fu aggiunta nella S. Messa la Colletta pro gratiarum actione per 8 giorni continui, principiando dal dì 22 fino a tutto questo giorno, d'ordine di Mons.r Arciv.o In tal mattina si vidde numeroso Popolo venire a ricevere i SS.i Sacramenti della Penitenza, ed Eucaristia in questa Chiesa, avendo in tal occasione Mons. Arc. data la facultà a tutti i Confessori d'assolvere da suoi Casi per tutto il soprad.o giorno. La Lettera Pastorale è posta in Filza cor.e I a 121.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 333 - 334 Foto 259 – 260